Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 4

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 24 genn. 1909

Che sta bene da voi?

Ogni paese, ogni parrocchia almeno, dovrebbe avere la sua brava istituzione, la sua opera attorno alla quale raccogliersi tutti, e procurar così il proprio miglioramento materiale e morale.

Sì; ogni paese, o almeno ogni parrocchia. La fratellanza sincera, lo spirito di Gesù Cristo per base, il sacerdote — venuto dal popolo anche lui, che meglio di ogni altro conosce i bisogni di tutti, che è lì padre di tutti, ministro di Gesù Cristo il Dio dei poveri.... il sacerdote dico che v'entri come guida, e come maggior garanzia di bene, e... avanti!

Lettori, che sta bene tra voi? Un *Circolo agricolo* col quale far acquisti collettivi, attendere a migliorar l'agricoltura, a migliorar il bestiame, e procurarsi così un vero miglioramento? Ebbene: unitevi, e piantatelo quel benedetto «Circolo agricolo».

Una *Cassa rurale* colla quale liberarsi dalle granfie di certi usurai briganti, e rendersi uomini finalmente, non schiavi eterni di qualche signorotto senza coscienza e senza cuore? Ebbene: andate d'accordo: parlate col vostro sacerdote, e piantatela quella benedetta «Cassa rurale».

Una *Assicurazione sul bestiame*, colla quale, se capita la disgrazia della morte di una bestia, essere rimborsati del valore della bestia, e poter così continuare nei propri affari senza scosse della famiglia, senza risentirsi della disgrazia? Ebbene: perchè non fondar quella «Assicurazione sul bestiame»?

Oppure vi sta bene una *Latteria sociale* colla quale risparmiar brighe e spese, ritrar maggior quantità e miglior qualità di formaggio, e aver anche voi un po' di companatico... cristiano? Ebbene: ce ne voglion tante per istituir questa «Latteria sociale!»

Oppure una *Società operaia pel Mutuo Soccorso* colla quale, in caso di malattia, vedersi assicurato un sussidio? Ebbene: perchè non fondarla quella «Società operaia di Mutuo Soccorso?»

Si potrebbe pur promuovere una *Scuola serale*; una *Scuola d'arti e mestieri*; ecc. ecc.

Movetevi, via! e avanti!

— Sì; ma come fare.

—

— Ecco come fare:

Intanto non dimentichiamoci che, perchè un' opera, una istituzione vada bene, è necessario ci sia vera fratellanza, è necessario ci sia lo spirito di nostro Signore. Così si sarà veramente galantuomini, onesti, fratelli: così si potrà operar bene. Così: e se no, *no!* E dunque farci entrar questo spirito di Nostro Signore. Quindi parlar col sacerdote, col parroco del paese, e farlo entrar anche lui; metterlo anzi lui a capo. Già: lui dev' esser padre di tutti; come ministro di Gesù Cristo, deve procurar il bene di tutti; e non solo il bene spirituale, ma anche il temporale.

E, non dubitate; vi entrerà.

In tanti paesi han fatto proprio così: e così hanno il Circolo agricolo, o la Cassa rurale, o l'assicurazione sul bestiame, o la Latteria sociale, e la Società operaia, ecc. ecc. Lì v'è il bene spirituale, e il bene materiale; e son tutti di un solo pensiero e come di un cuor solo: tutti come una famiglia.

—

Lettori, mi avete inteso?

Avanti, via; che n'è ora! Tutti come una sola famiglia, colla fratellanza, collo spirito di Nostro Signore.

Avanti!

Corriere settimanale

Nelle città morte.

A Reggio e a Messina continua indefessa l'opera di salvataggio. Dopo 19 giorni sono state estratte dalle macerie persone ancora vive. Negli ospedali di Palermo, di Catania, di Napoli e di Roma sono raccolti i feriti. Nelle vicinanze di Reggio e di Messina si sono costruite baracche per raccogliere i viventi, i quali non vogliono abbandonare i luoghi dove vissero e morirono i loro cari. I giornali raccontano numerose scene di pietà e di dolore che ogni giorno avvengono in quei luoghi del disastro.

I Sovrani.

Tutti hanno fatto il loro dovere in occasione di questo terribile disastro per soccorrere i fratelli danneggiati. E in modo speciale si distinsero i Sovrani. La regina ha compiuto veri atti di eroismo, tanto da meritarsi onorificenze da parte dell'imperatore di Germania e dell'imperatore d'Austria e l'ammirazione meritata da parte di tutti gl'italiani. La regina ancora lavora pei miseri danneggiati facendo insieme alle sue dame vestiti.

Il Clero e i Cattolici.

E in questa dolorosa circostanza si distinsero pure per opera di carità il Clero e i Cattolici. Il Papa va innanzi a tutti. Dopo aver spedito ai vescovi molto denaro per soccorso delle vittime — ha dato 75 mila lire al solo arcivescovo di Palermo — egli mantiene nell'ospedale di S. Marta a Roma circa 500 feriti, pei quali tutto provvede e pei quali non bastano certo due mila lire al giorno.

La stampa poi, anche anticlericale, riconosce i meriti dell'arcivescovo di Mileto; riconosce i meriti del deputato cattolico Giuseppe Micheli e del cattolico conte Zileri, e quali furono per venti giorni nel luogo del disastro compiendo veri atti di eroismo.

Ma veniamo alle offerte. Vi sono molti milionari in Italia, ma nessuno ha dato trenta mila lire pei danneggiati, come le ha date il conte Giovanni Grosoli, ex presidente dell' Opera dei Congressi. E tra noi va notata la generosa offerta del sig. Klefisch di Pordenone, il quale ha dato cinquecento lire.

Il Clero e i cattolici insomma hanno fatto anche in questa triste circostanza il loro dovere.

E i socialisti?

Ci sia permesso qui domandare: e i socialisti che cosa hanno fatto? I loro deputati sono corsi a Reggio e a Messina non per lavorare, ma per criticare. I loro giornali hanno pubblicato critiche, ma non hanno aperte sottoscrizioni. Guardate l'*Avanti*, guardate l'*Asino*, guardate il *Lavoratore friulano* —, in essi non trovate nulla in favore dei danneggiati. E noi vogliamo ricordare questo fatto e questo fatto non vogliamo dimenticare, perchè basta da solo a qualificare certa gente, che vorrebbe passare per *umanitaria*.

Enrico Ferri, per esempio, che è ritornato dall'America con cento mila lire in tasca, quante ne ha date pei danneggiati? Nessuna! Questa è la verità. Altro che parole!

Il terremoto.

Le scosse di terremoto continuano. Anche la notte di martedì furono sentite in parecchie città d'Italia. A Smirne poi, nell'Asia, il terremoto ha fatto crollare molte case. In Calabria e in Sicilia non passa quasi giorno senza che si faccia sentire qualche scossa. E la scienza ancora non sa dare nessuna spiegazione esauriente sulle cause dei terremoti.

Una lieta notizia.

Tra tante meste notizie, diamone una lieta. A primavera pareva certa la guerra tra la Serbia e l'Austria, tra l'Austria e la Turchia. Invece in questi giorni tra l'Austria e la Turchia è avvenuto un concordato, in conseguenza del quale anche la Serbia dovrà cedere.

Così la pace è assicurata, con grande vantaggio dei popoli.

I frutti della laicizzazione.

Il *Cittadino* di Macerata rende pubblico i bei risultati conseguiti con la laicizzazione dell' orfanotrofio femminile di quella città, laicizzazione compiuta dalla giunta popolare. Dopo la cacciata delle suore, si ebbero per poco più di 20 ricoverate, otto stipendiate per un totale di lire 2230 annue. Le sei suore invece si pagavano solo lire 673,80 e perciò si spendevano annualmente lire 1556,20 di meno!

Dopo la laicizzazione si mormorò assai per la città perchè anche nelle tarde ore notturne si frequentava quella casa di educazione. L'orfanella Tasso spiccò il volo per motivi non mai bene accertati. Le alunne non sentirono più una parola di istruzione religiosa e vennero allontanate dai Sacramenti che desideravano di ricevere, sempre in omaggio della libertà di coscienza. Il *Cittadino* afferma inoltre che dal 7 febbraio 1908 alla fine di ottobre le ricoverate *non hanno avuto mai un'ora di scuola*, e per averla nel novembre passato furono mandate *alle scuole comunali*.

Pure dal 7 febbbraio 1908 si videro le ricoverate andare ogni giorno per lunghe ore a passeggio e non furono applicate al lavoro, facendo così perdere alle medesime quel piccolo guadagno che avrebbero ricavato ed abituandole all'ozio.

La elevazione della donna per mezzo della laicizzazione: ecco uno dei postulati dell'anticlericalismo di tutti i paesi che anche a Macerata si è iniziato per benino.

NEL NOSTRO CAMPO

A *Padova* è istituita una *Succursale* dell'*Unione agricola polesana* a vantaggio degli agricoltori.

—

A *Brescia* istituzione dell'*Ufficio di collocamento*.

—

A *Resina* (Napoli) un nuovo *Ricreatorio popolare*.

—

A *Cosenza* inaugurazione delle *Case Operaie* con 42 quartieri.

—

A *Venezia* inaugurazione di un *Circolo operaio*.

—

Ad *Ostra Vetere* — presso Sinigaglia — inaugurazione di un *Circolo Operaio*.

—

In *Provincia* — anche noi qualchecosa — istituzione di una nuova «Cassa Operaia» a *Sevegliano*.

—

A *Majano* una nuova *Cassa Operaia*.

—

A *S. Pietro di Ragogna* una *Associazione giovanile* numerosissima.

So es ist gut. Sempre avanti!

Il primo sposalizio
nelle città distrutte.

Olinto Bitetti manda da Reggio Calabria:

Un particolare che meraviglierà molto, è il seguente: ieri si presentarono al commissario regio due giovani fidanzati, di condizione piccoli commercianti, chiedendo di essere uniti in matrimonio. Il Commissario, veramente sorpreso, non si sarebbe mai aspettato di dover compiere una simile lieta funzione, ora che tutto sembra debba esser pianto e lutto.

Contento tuttavia del gentile diversivo, acconsentì all'unione dei due giovani che avevano fretta di partire per andare a stabilirsi altrove.

Così, senza veli, senza fiori d'arancio, senza corteo di parenti e d'amici, all'aria aperta, in presenza di una moltitudine affamata, bisognosa ed afflitta, essi pronunziarono il sacramentale sì e firmarono il solenne contratto che li legava per la vita. Auguriamo loro che al triste principio seguano sorti più liete.

Per chi tiene minorenni salvati dal terremoto

L'on. Giolitti, con circolare ai Prefetti, ordina:

a) che sia reso subito di pubblica ragione, con avvisi e manifesti, l'obbligo per tutti, Istituti, Comitati e privati, che hanno in custodia i detti minori abbandonati, di denunciarli a tutto il 19 corrente al Comitato centrale dell'Opera Nazionale di Patronato, o direttamente, o per mezzo delle SS. LL. avvertendo che gli inadempimenti potranno essere denunziati all'autorità giudiziaria, per sequestro di persona, a mente dell'art. 148 del Cod. Pen.;

b) Di raccogliere e comunicare, entro il 19 corrente, a detto Comitato Centrale, tutte le notizie raccolte intorno ai detti minorenni ricoverati, esistenti in cotesta giurisdizione.

Una catastrofe
durante una rappresentazione.

Domenica sera al teatro comunale di Correggio, Bonifazio Asioli, si teneva una rappresentazione cinematografica a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La macchina cinematografica era stata posta nel palco reale. Il teatro era affollatissimo di pubblico allorquando ad un tratto, durante l'intervallo fra la prima e la seconda parte, si è visto uscire dal palco una densa nuvola di fumo seguita da una grande fiammata: una pellicola si era incendiata.

Il panico in teatro è stato enorme. Il pubblico si è riversato verso le uscite e specialmente fra il pubblico del loggione sono avvenute delle scene veramente feroci di egoismo. Ad un tratto la rampa di una scala è crollata con immenso fragore trascinando le persone che vi si trovavano appoggiate. Certa Peltegretti Artemisia in Neviani di anni 21 e certo Enrico Gelesini di anni 16 sono rimasti morti sul colpo. Dieci persone sono rimaste ferite alcune delle quali assai gravemente. I feriti sono stati trasportati d'urgenza all' Ospedale.

Biblioteche circolanti

Ripetere ancora una volta le ragioni che dicono la necessità della fondazione di biblioteche circolanti, come di ogni opera di educazione ed istruzione popolare, mi pare proprio vano; chi non le ha ancora comprese dà poco affidamento di ridursi alle argomentazioni che potrei esporre.

Gli altri invece, e sono — speriamo — i più, vedendo come il popolo cerchi diletto in letture amene, ed istruzione in letture serie, sono convinti già che questa tendenza dell'anima popolare convien favorirla e guidarla ad un risultato che non contrasti, anzi armonizzi, con le idealità nostre cristiane.

E tanto più che il nemico non dorme. Poichè, mentre la letteratura si prostituisce razzolando nei truogoli del vizio, triviale od aristocratico che sia, e la scienza si accanisce contro il soprannaturale, gli amici del popolo hanno pensato che sarebbe ingiusto escluderlo dal succulento banchetto, e gli stanno apprestando il pasto, in nome della fraternità e della libera scienza.

Le *biblioteche popolari*, di cui s'è fatto propagatore Milano, e per Milano i Turati e compagni, apprestano i propri scaffali a tutte le produzioni letterarie e scientifiche, senza pregiudizi (dicono) morali e religiosi: e il popolo è chiamato ad avvelenarsi l'anima a queste fonti impure.

Il recente Congresso di Roma ha dato all'iniziativa carattere nazionale; e a Udine la Sezione della Umanitaria or ora costituita elenca tra i suoi scopi la fondazione di biblioteche popolari nel Friuli.

Il nemico non dorme. Ci lascieremo noi sorprendere assonnati? Ricordiamoci piuttosto che chi primo arriva occupa il miglior posto; prevenire e non reprimere. E, mentre lavoriamo assiduamente per la diffusione dei nostri giornali e periodici e per l'iscrizione alla Unione popolare, pensiamo pure seriamente alla costituzione di biblioteche, in cui il popolo trovi diletto, istruzione, educazione sopratutto.

—

Esiste già in Italia una *Federazione Italiana delle biblioteche cattoliche*, che ha per scopo di promuovere la diffusione e la prosperità delle nostre biblioteche. A questa deve far capo anche il lavoro del Friuli, perchè in essa troverà appoggio, e, insieme, ad essa porterà il proprio contributo qualsiasi di energie. La Federazione entra nel suo 6. anno di vita, durante la quale venne pubblicando un bollettino, in cui si cura principalmente di dare giudizi sopra i libri più adatti alle nostre biblioteche, oltre altre notizie, e consigli sul funzionamento di tali istituzioni. Ora si sta stampando l'indice generale dei primi cinque anni, che sarà un ottimo catalogo per chi non avesse quelle annate del bollettino; e sarà posto in vendita a L. 1 (per i vecchi abbonati a L. 0.50). L'abbonamento al bollettino costa L. 1.50 all'anno. La quota di Federazione, con cui, oltre al bollettino, si ha diritto a sconti sugli acquisti dei libri, ottenuti dalla Federazione presso i librai è di lire 3.

Così è facilitato il lavoro dei fondatori e direttori di biblioteche circolanti.

L'abbonamento, o la federazione, necessaria per i fondatori di biblioteche e per le biblioteche, riescirà poi utile anche alle altre persone che vogliano conoscere libri da consigliare o da acquistare.

Si dirigano abbonamenti e richieste di numeri di saggio (con semplice biglietto-visita), a *Milano - Via Speronari 3*.

Del resto la Commissione per l'azione giovanile in Diocesi è pronta ad aiutare con ulteriori informazioni e consigli l'opera delle biblioteche cattoliche.

—

Provveduto così al materiale delle biblioteche, converrà pensare ai modi e mezzi di fondazione e di funzionamento.

Ma di questo altra volta.

Un giornale non clericale
che ammette un miracolo di Lourdes.

Leggere in un giornale anticlericale la narrazione d'un miracolo operato a Lourdes, è un avvenimento singolarissimo. E' il caso adunque di segnalarlo. Il giornale è l'ebreo *Piccolo* di Trieste. Egli narra:

«Nel 1907 certo Alfonso Alliaume, contadino di Normandia, si buscò una terribile cornata da un toro infuriato. Ebbe il braccio gravemente leso; ma in seguito la ferita s'incancrenì; per quante cure l'Alliaume facesse, il male progredì, tanto da minacciare la vita del contadino.

Questi si era rivolto al tribunale perchè il proprietario del toro gli pagasse 7000 franchi d'indennizzo. E il tribunale gli diede ragione. Dopo non molto l'Alliaume partì da Normandia, in pellegrinaggio per

Lourdes, con una moltitudine di malati che andavano a chiedere alla Madonna di fare loro la grazia di guarirli.

Quando l'Alliaume ritornò al villaggio, la piaga era scomparsa ».

Ma perchè lo narra? Per poter dire che il miracolo fece sì che l'indenizzo calasse a 3000 franchi, grazie a un nuovo processo, provocato da una visita medica al graziato.

Ad ogni modo noi notiamo che la sentenza del tribunale conferma il miracolo.

Il congedo illimitato dei militari della classe 1886.

In questi giorni dal ministero della Guerra è stato disposto il congedo illimitato per anticipazione di un mese dei militari della classe del 1886 con ferma di tre anni compresi i volontari ordinari, che impresero il servizio dal 1.o marzo al 10 ottobre 1906, man mano che compiono i 35 mesi di permanenza sotto le armi; e dei militari della classe del 1887 con ferma di due anni, esclusi i volontari ordinari, che prestarono servizio dal 1.o febbraio al 14 ottobre 1907, man mano che compiono i 23 mesi di servizio. Saranno pure inviati in congedo i militari di altre classi trasferiti poi a quelle del 1886 e del 1887 con ferma di tre e di due anni, man mano che compiono rispettivamente 35 e 23 mesi di permanenza sotto le armi.

UNA GIUSTA PROTESTA.

In seguito alle dichiarazioni del ministro Mirabello intorno all'opera del clero in occasione della catastrofe di Messina, si sono riuniti i rappresentanti regionali dell'organizzazione cattolica residente a Palermo e votarono la seguente nobile e vibrata protesta:

« I rappresentanti regionali delle organizzazioni cattoliche siciliane avendo letto con doloroso stupore e vero raccapriccio le false accuse del ministro Mirabello contro il Clero per l'azione da esso spiegata in occasione del disastro di Messina, meravigliati che il sentimento cavalleresco non abbia sconsigliato il ministro della Marina dalla puerile e sconveniente risorsa di inventare un altro bersaglio di critiche per allontanarle e sviarle dall'analisi dell'opera sua cercando di riversare le false accuse su persone che rimasero vittime del dovere e numerose e zelanti e sollecite accorsero sui luoghi del disastro, vincendo difficoltà di ogni genere e percorrendo lunghissimi tratti di strada a piedi, in modo da arrivare assai prima di coloro che per l'organizzazione e la disponibilità dei mezzi avrebbero dovuto giungere prima, affermano solennemente di smentire le asserzioni del ministro.

Da Palermo, Cefalù e Patti accorsero subito sacerdoti e suore che dopo grandi stenti poterono giungere a Messina; il Vescovo di Acireale, l'Arcivescovo di Catania pure accorsero immediatamente con aiuti e soccorsi; il venerando Vescovo di Messina fin dai primi istanti che seguirono il disastro espose la sua vita, compiendo numerosi salvataggi, secondato dall'aiuto del Clero superstite.

Ricordiamo fra l'altro al ministro che il seminarista Temellaro, rimasto isolato al terzo piano dell'edificio, non fu salvato dalla truppa che si rifiutò di affrontare il pericolo, ma dai suoi giovani compagni. I militari si presentarono solamente a tenere le scale, sulle quali salirono chierici valorosi. Constatano, stigmatizzandolo, questo tentativo di sviare l'opinione pubblica da ben altri esami e da ben altre censure; tentativo questo che mira altresì ad abusare di quella carità patria che in questi momenti impone un concorde e generoso silenzio, il quale però deve essere necessariamente rotto PER COLPA DI QUEL MINISTRO CHE CERCAVA DI SALVARE LA SUA RESPONSABILITA' ADDITANDO CONTRO IL VERO, INESISTENTI RESPONSABILITA' DI ALTRI ».

Firmati: Giglio Tramonti — Francesco Parlati — Vincenzo Mangano — Giuseppe Ianelli — Girolamo Pety.

LEZIONE EVANGELICA

Chi può salvarci?

Molti degli Ebrei andarono perduti, benchè per essi in primo luogo fosse venuto Gesù Cristo, per farli una grande nazione e per salvarli; e si perdettero, e anche la nazione andò distrutta perchè non credettero in Lui. Eppure avevano tante prove ch'Egli era il Figliuolo di Dio e l'aspettato salvatore, che si rendettero inescusabili, avendo veduto tanti miracoli operarsi da Lui appunto per provare chi Egli era. « In Lui impresse il suo suggello il Padre Iddio. » Così Gesù stesso disse alle turbe; e voleva dire che le opere sue avevano un carattere così spiccato ed evidente che erano opere di Dio, che nessuno le poteva ignorare o contraddire: che perciò, presentandosi Egli coi caratteri della divinità e da vero Messia, questo bastava per obbligar tutti a credere in Lui, e quindi a praticare quanto egli prescriveva. Queste sue parole sono conformi a quelle altre che Giovanni Battista già aveva detto alle turbe: « Che accoglie quanto Egli fa, professa la veracità di Dio... e chi è incredulo al Figliuolo, non vedrà la vita; ma l'ira di Dio sta sopra di lui. » Sono pure conformi a quelle parole che l'Eterno Padre disse sul Tabor sopra Gesù trasfigurato: « Questi è il mio Figliuolo diletto... lui ascoltate. » Sono conformi a quelle che disse S. Pietro al Sinedrio, quando voleva giudicarlo per aver guarito il famoso storpio: « Non vi è salute per mezzo di verun altro qualsiasi; giacchè agli uomini non è stato dato sotto il cielo un altro nome, per mezzo del quale noi possiamo salvarci ».

I Giudei non credettero, e furon perduti. Ma non essi soli.

Senza parlare di quelli che pur credendo in Lui non vivono secondo quella fede, e che perciò hanno una fede morta, che non basta per salvarsi, guardandoci intorno, noi vediamo tanti che non credono in Gesù Cristo, e non vogliono adattarsi a quanto Egli insegna, e finiscono col non credere neppure in Dio, non nella vita avvenire, non nel premio e nel castigo che là è riservato a seconda dei meriti. Essi così si mettono volontariamente da sè fuori di strada per non poter ottenere salute, per perdere per sempre lo stesso scopo della loro esistenza, anche sulla terra, anche nella vita presente. Poverini! Infelici! Chi può mai assicurarli della verità e del modo di conseguire il grande fine della loro esistenza, se non è Gesù Cristo? « In Lui impresse il suo suggello il Padre Iddio! » Sopra di Lui gridò: « Questo è il mio Figliuolo diletto;... Lui ascoltate! » Non vi è salute per mezzo di verun altro qualsiasi! » « Chi accoglie quanto Egli fa, professa la veracità di Dio... e chi è incredulo al Figliuolo, non vedrà la vita; ma l'ira di Dio sta sopra di lui! »

Oh, annunziamo altamente in lungo e in largo che tutti la sentano per conseguir salute questa fondamentale verità della nostra fede, troppo ignorata, troppo dimenticata, troppo disprezzata!

E gli altri?

Mentre De Felice accusa la Marina e Mirabello il clero di non essere prontamente accorso al salvataggio dei paesi colpiti dal terremoto; Dino Rondani ha il coraggio civile di accusare ben altri. Difatti, nel *Tempo* egli scrive un articolo in cui, tra l'altro, dice:

« « Vediamo un po': la Federazione Postale e Telegrafica non so quanti soci avesse nei due tratti che separano Messina da Catania e da Patti; ma dalle 5 e mezza del mattino alla sera alle 6, cioè per tutta una giornata, a nessun federato, visto che il telegrafo non funzionava, è venuto in mente di andare o mandare a verificare che era accaduto! Ed i ferrovieri, che non videro arrivare da Messina i treni del mattino non pensarono di fare altrettanto?

E le guardie di finanza, che circondano tutte le coste ad intervalli di poche centinaia di metri l'una dall'altra, che fecero?

Se la *Spica*, con 20 e più torpediniere in pieno assetto in quelle acque, non arrivava a trovare, alle 2 pom. del 28, il contatto di Nicotera, per quanti giorni ancora l'Italia avrebbe dovuto ignorare, che in due provincie diecine di migliaia di sepolti lottavano colla morte?

La Federazione Postale e Telegrafica, che è sorta per difendere e sviluppare queste vie delicatissime della civiltà, non potrebbe essa fare una inchiesta a fondo che desse al paese la visione esatta della realtà?

E, per esempio, la Federazione degli Infermieri non si sente avvilita nella sua dignità di classe dal contegno di quelle nutrici del Brefotrofio, che, incolumi tutte, abbandonano 30 bambini, affidati alle loro cure e li lasciano tutti morire di fame senza tornare più all'istituto?

Io dico che questo è il momento di dimostrare agli italiani che queste nostre Corporazioni professionali sono degne di ogni difesa a qualunque costo perchè preparano, fra la indolenza e l'ignavia dei più, il progresso e la moralizzazione dei servizi pubblici e di coloro che vi sono addetti. — Che se si comportassero in altro modo, non potremmo distruggere il sospetto, che per me, per es., è certezza, che anche colle 8 ore e con tripla paga le nutrici di Messina sarebbero scappate lo stesso.

Questi interrogativi ti esprimono dei dubbi dolorosi che non credo premano solo l'animo mio. E' bene dunque che vediamo chiaro, per non farci illusioni di nessun genere e per misurare tutta la via percorsa ».

E qui si tratta di persone... laiche

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Solenni suffragi. — Nell'ora triste del dolore immenso che grava sulla nostra Patria per l'inaudita sventura, che seminò la morte e di rovine tanti paesi, cui la natura avea profuso a larghi mani scenari incantevoli, un popolo grande dopo aver pensato a soccorrere i vivi, non potea dimenticarsi di duecento cinquanta mila fratelli morti! Là ove torna inutile ogni soccorso umano, la Chiesa pianta la sua croce e attorno ad essa invita alle addolorate preghiere i suoi figli.

E' lì, proprio lì, ai piedi di quell'albero, la croce, unicamente noi vediamo spuntare le melanconiche viole, il di cui linguaggio c'avvia « pei floridi sentier della speranza ».

Sia pace ai caduti! Questa voce pietosa erompeva dal cuore del numeroso popolo accorso a suffragare le vittime.

Il Duomo è parato a lutto. Sulla facciata campeggia l'epigrafe:

Lacrime e preghiere — prodighiamo fratelli — alle vittime del terremoto.

Entrati appena eccoci davanti al catafalco adornato di verde e di ceri, che con la loro fiamma pallida e tremolante far che ci vogliano dire tutto lo spasimo sofferto da quelle anime. Vi spiccano sopra due corone di verde con la scritta « alle vittime del terremoto il Popolo Sandanielese ».

Nei posti distinti noto il signor Sindaco cav. Italico Piuzzi-Taboga, gli assessori signor Pietro Bianchi, Vignud Domenico, il segretario e vice-segretario.

Dall'altra parte a sinistra il sig. Bernardino Legranzi rappresentante la Fabbriceria; il Brigadiere, il Presidente del Monte di Pietà, ed altri.

Dolenti di non poter intervenire mandarono le loro scuse giustificate il colonnello Bignami, il Pretore, il Presidente dell'Ospitale conte Gino di Caporiacco.

Sparsi per le navate con *ottocento cinquanta* tra ragazzi e ragazze vedo il Direttore didattico, i signori maestri e le signore maestre.

Il tempio è gremito di gente.

La funzione si svolse col massimo buon ordine. La musica eseguita fece ottimo effetto.

E però sotto ogni rapporto i solenni suffragi dei Sandanielesi per quelle vittime riuscirono una affermazione degna di un popolo civile.

GEMONA.

La terza vittima fra i soldati! — L'altra mattina un telegramma riportava la triste nuova che il soldato Londero Giuseppe di Francesco morì sotto le macerie di Reggio.

Con questo, tre sono le giovini vite che il terremoto mietè al nostro paese.

Alle tre desolate famiglie vadano le nostre meste condoglianze.

La conferenza tenuta domenica sera dal vostro dott. Biavaschi nella sala della nostra Società Cattolica ebbe un'esito felice. Il suo discorso fu spesso interrotto da vivi applausi dal numeroso uditorio che gremiva la sala.

Il tema era come comunicatovi: *Consigli pratici all'emigrante.*

Audacissimo furto. — Il sig. Elia Tomaso ha negozio di bandaio nella piazzetta di S. Rocco; il negozio, ch'è avviatissimo, sta unito quello di Manifatture della sorella dell'Elia anzi a chiuderli tutti e due basta una sola serratura esterna; le altre porte sono tutte chiuse internamente.

E mercoledì il sig. Elia, appena alzatosi, andò per prendere la chiave del negozio che poneva di solito sotto la vetrina del tinello. Ma con meraviglia non potè trovare la chiave, malgrado le lunghe ricerche; allora con alcuni operai si recò a sforzare una finestra del negozio della sorella.

Nel dubbio di qualche sgradita visita notturna, appena entrato andò a vedere nei cassettini di tutti e due i negozi e vide che erano state asportate complessivamente oltre trecento lire.

Il fatto venne subito denunciato.

Un particolare degno di nota: la porta che immette da una terrazza nella casa dell'Elia, era aperta. Si potrebbe quindi credere non fosse il ladro pratico assai di quella casa.

BUIA.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Comitato pro-Sicilia qui costituito sotto la presidenza del Sindaco, raccolse fra le borgate la somma di L. 617.96 così distribuite: S. Stefano L. 153.10, Avilla 137, Sopramonte 89.31, Ursinins Grande e Urs. Piccolo 75.40, Madonna L. 67.50, Urbignano 56.35, Sottocostoja 39.30 senza tener calcolo della somma non indifferente raccolte dai nostri Rev. Sacerdoti nelle chiese della parrocchia e oramai registrata in queste colonne.

Qui in paese sul mercato sarà data una recita dalla rinomata compagnia Zamperla pro-Sicilia e Calabria.

SALETTO DI RACCOLANA.

Funebria per un soldato morto in Calabria. — Il 14 ebbe qui luogo la funzione funebre pel soldato Giulio Pezzano, detto Glawe, morto sotto le macerie della Caserma Mezzacapo in Reggio, la mattina del 28 dec. decorso.

Celebrò il R.mo Pievano di Chiusaforte. La Chiesa, addobbata solennemente a lutto, era gremita di popolo. Anche questo serva di conforto ai desolati genitori e fratelli.

PORDENONE

La sciagura di un ladro.

Sabato notte nelle vicinanze di Rorai, certo Pupat, dopo aver rubato delle galline se ne veniva con il bottino in un sacco camminando lungo la linea ferroviaria.

D'un tratto però, mentre forse il Pupat era immerso nel profondo pensiero dell'opera compiuta, sopraggiunse un treno merci che investì il disgraziato lanciandolo lontano dalla scarpata e producendogli numerose gravissime ferite.

Il Pupat fu ricoverato all'ospedale dove versa in gravissimo stato. Le galline intanto furono sequestrate.

CIVIDALE

Per il XXV anniversario della morte di Mons. Iacopo Tomadini. — Giovedì 21 corr. alle ore 10 ant. ebbe luogo nel nostro Duomo una solenne ufficiatura funebre per il 25 anniversario della morte del grande Maestro nostro concittadino Mons. Jacopo Tomadini.

Venne eseguita la Messa funebre composta dallo stesso Mons. Tomadini nel 1854.

In seguito a concessione avuta dalla superiore autorità ecclesiastica, il Rev.mo Mons. Prof. Giovanni Trinko tenne in questa occasione in Duomo un discorso commemorativo, e grande fu il concorso a onorare la memoria dell'illustre estinto.

Nel programma concretato lo scorso anno vi erano anche altri festeggiamenti, alla spesa dei quali aveva deliberato di concorrere anche il nostro Municipio; ma in seguito al recente lutto nazionale vennero sospesi d'accordo fra Capitolo e Municipio, l'importo relativo devoluto per soccorrere le vittime del terremoto.

Consiglio Comunale. - Lunedì e martedì si tenne seduta del consiglio comunale, alla prima erano presenti quattordici consiglieri, alla seconda dodici. Il primo oggetto dell'ordine del giorno venne, in II. lettura, respinto!

Approvato il secondo e terzo, si respinse il quarto, cioè l'ulteriore sussidio per i restauri del campanile di Carraria (questo pure in II. lettura).

L'oggetto settimo venne rimandato, essendo assente il consigliere cav. Coceani Presidente del Civico Ospitale.

Approvato l'ottavo oggetto, venne respinto il nono, risguardante l'Accasermamento Battaglione Alpini e concorso del Comune nella spesa.

Il decimo oggetto diede luogo a discussione ed a qualche battibecco; si mostrarono specialmente contrari i consiglieri Miani e Pollis, rilevando come non sia necessario ricorrere a metodi sì rusticani e da medio evo.

Il consigliere Morgante credette il momento opportuno per calunniare l'amministrazione ultima cessata, ma non disse che parole, come gli osservò il consigliere avv. Brosadola, senza essere capace di comprovarle coi fatti, ed il consigliere Miani provò che quanto asseriva il Morgante non era vero, poichè nessun aggravio fu apportato al bilancio se non dalla risoluzione presa circa la questione ospitaliera, risoluzione che poteva essere differente, volendo agire con retta coscienza e sentimento d'umanità.

Anche l'assessore Zanutti seppe rispondere per le rime al consigliere Morgante, il quale non sapeva più come cavarsela. Si votò la sospensiva per questo oggetto, affine di escogitare altro mezzo meno odioso di formare un cespite nuovo d'entrata.

Si approvò anche l'11 e 12 oggetto ripartendo in tre esercizi la spesa di L. 1500, per la rifusione della campana maggiore del Duomo.

Così pure fu approvato l'oggetto 13 e 14 ma non il 15 e 16.

A far parte del consiglio del Giardino infantile venne nominato il sig. Giacomo Duganutti, ed a sostituire l'Ing. Carbonaro nel consiglio dell'Ospitale fu eletto il sig. Albini, ed il perito A. Miani venne eletto rappresentante comunale nel Comitato forestale.

In seduta privata si votò un compenso di L. 100 alla maestra sig.na Tonini per lavoro straordinario, mentre non venne accordato l'aumento richiesto da diversi salariati del Comune.

Si dice che quanto prima sarà d'urgenza riconvocato il Consiglio per ritornare sul primo oggetto dell'ordine del giorno (che fu respinto lunedì) risguardante il mutuo per l'esecuzione dei lavori progettati nel palazzo ex Gaspardis.

MOGGIO UDINESE.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il giorno 14 corr. venne fatta una funzione espiatoria per i morti della Calabria e della Sicilia. Intervennero tutte le Autorità del paese e la Società operaia cattolica con un grandissimo numero di membri.

Ma la Società *Fratellanza*, che pure era invitata, non prese parte alla mesta e pietosa cerimonia.

Non è nè patriottica nè cristiana quella Società, quando si rifiuta di prendere parte a un atto di solidarietà cristiana e nazionale a un tempo. Ed è per questo, cioè perchè nè patriottica, nè cristiana, che la Società *Fratellanza* si chiama *laica*.

ARTEGNA.

L'inaugurazione della Latteria. — Vi mando pochi cenni sull'inaugurazione della nuova latteria seguita domenica scorsa.

Contemporaneamente a questa festa dell'industria e del progresso, si solennizzava pure il 25.o anniversario dell'utile istituzione.

Il fondatore della prima latteria, signor Iacuzzi fu anche l'anima per l'erezione di questa nuova; all'erezione ha concorso, meritando il pubblico plauso, anche il cav. Comini Angelo.

Nella sala superiore alla latteria verso le ore 16 vi fu un lieto simposio col concorso della banda del luogo, che diede uno scelto concerto e dovette bissare fra l'entusiasmo, il sempre gradito coro dell'*Ernani* « siamo tutti una sola famiglia ».

LATISANA.

Disgrazia mortale.

Sabato sera verso le 7 1[2 avvenne un luttuoso accidente che ha portato la costernazione una in rispettabile famiglia e dolorosamente impressionato il paese.

Ritornavano da Rivignano con calesse e cavallo i sigg. Francesco Bosisio (figlio del nostro dottore) e Bosisio Silvio fu Massimo fratello del dottore e rispettivo zio del primo, quando giunti nel tronco di strada tra Villa Augusta De Lorenzo e il Privilegio Visentini, per un falso movimento di redini fatto dal Silvio, il cavallo ed il calesse precipitavano nel largo fosso a destra. Il giovane Bosisio miracolosamente ebbe a cavarsela senza verun danno, non così però il povero sig. Silvio che essendo caduto bocconi sulla pastiglia fangosa del fosso e col calesse sopra rimase soffocato.

Trasportato nell'Ospedale di Latisana il dott. Pividori nel cadavere riscontrò due semplici escoriazioni, l'una in corrispondenza dell'orecchio sinistro e l'altra nella regione frontale per cui convenne che la determinante esclusiva della morte si fu l'asfissia. Domani avranno luogo i funerali che riusciranno certamente solenni perchè l'ottimo defunto era da tutti benviso.

Condoglianze sentite all'egregia famiglia del dott. A. Bosisio.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Vittima anche un soldato dei nostri. — I tre soldati di questo comune appartenenti alla frazione di Chiarisacco, di guarnigione a Reggio Calabria, sono Colavin Luigi di Silvestro, Taverna Antonio di Giovanni e Buzzolo Alessandro di Leonardo. Il Colavin sarebbe rimasto illeso, il Taverna ferito ad una gamba ebbe 10 giorni d'ospedale e il povero Buzzolo rimase schiacciato sotto le rovine, come scrisse il suo compagno Colavin alla famiglia e come poi confermò un telegramma dal comando di colà. Così sventuratamente anche noi abbiamo avuto una delle tantissime vite giovani e robuste sacrificate a quel terremoto immane.

NIMIS.

Industria ed arte. — Il sig. Giovanni Comelli, noto industriale di qui, si ebbe testè a Roma le più lusinghiere onorificenze.

Avendo infatti avuta la buona idea di concorrere all'Esposizione del Lavoro e dell'Industria di Roma con macchine irroratrici e solforatrici di sua invenzione, e inoltre, come proprietario di una latteria, che egli sistemò secondo i criteri più moderni, coi prodotti usciti da questa, ottenne il *Diploma di Gran Croce Insigne* e di *Medaglia d'Oro al merito artistico* per le macchine, e al *merito Industriale* per gli eccellenti latticini.

Vadano all'egregio ed intelligente artista che attende nel più modesto silenzio al progresso dell'industria, le nostre più vive congratulazioni. M.

CASTIONS DI STRADA.

Va rettificata alquanto l'ultima corrispondenza da Castions di Strada, mandata forse da un estraneo. Il fattaccio delle coltellate non avvenne in Castions, sibbene in Morsano. Il ferito non è Cadorin Valentino, ma *Mondini Valentino* detto G dvan di Castions, ora degente nell'ospitale di Udine, grave sì ma con qualche speranza di guarigione. — Dei nostri soldati che si trovano nei luoghi del terremoto hanno scritto di essere sani e salvi i soldati Codarini detto Cuc e Tell Pietro, il caporale maggiore Tempo Pietro ed il carabiniere Tomasin Rodolfo.

Si stava in molta ansia per mancate notizie del militare Fabello Romano; ma anche questo mandò finalmente una lettera, che qui pubblichiamo:

San Eufemia il 8-1-1909.

Carissimi genitori

Con questo mio scritto vengo a parteciparvi le mie nuove che il 29 Dicembre sono partito per la Calabria per il teremoto e mi trovo vicino Messina...

Amati genitori

Non so a descrivervi la grande desolazione che si trova in questi paesi; quà non è rimasta nemmeno una casa e si calcola i morti che siano per 40 mille fra questi paesi. Noi altri siamo quà per scavare tutti questi morti che è una avilizione a vedere questi morti e bisogna notare la grande puzza che fanno che non si può nemmeno resistere, e ci ha toccato da fare molta strada a piedi perchè la strada ferrata è tutta rotta, qua avete da vedere quella povera gente che è rimasta che non anno da alogiarsi e patiscono molta fame e freddo. A vedere qua è come la fine del mondo, masimamente i primi giorni abbiamo patito molto anche noi altri soldati abbiamo patito la fame perche non si trova guiente. Io vi avrei scritto prima ma non si trovava ne carta ne bolli e ne tempo che qua si lavora giorno e notte e quel poco che si riposa abbiamo fatti le nostre tende che potete immaginarvi il freddo che si patisce

a desso almeno ci danno da mangiare a bastanza che fanno venire da tutte le parti per noi e per i borghesi.

Quà non si sa il tempo che si sta e adesso bisogna mettere da parte di venire in licenza. O paura per questo Carnovale di non poter venire che tanto mi dispiace.

Adesso quando vengo io avrei tante cose da raccontarvi che è una cosa straordinaria se avessi da scrivere tutte queste cose una libreria a mia disposizione, e il tempo a proposito che qui io non so come ò potuto trovare questo poco di tempo, e così vi parlerò quando vengo in licenza che ò tante cose da racontarvi. Chiudo il mio scritto col salutarvi tutti quanti... e sono il vostro figlio Romano.

Vi domando tanto scusa se è mal scritto per non avere la comodità e presto vi tornorò a scrivere e se mi scrivete mandatele a Potenza come prima.

OSOPPO.

Tribunale inappellabile. — I fatti odierni ci conducono a questa conclusione: che a Osoppo regna l'assolutismo più sfacciato che uomo possa immaginare.

Il consiglio di amministrazione della scuola di disegno, oggi *ipso facto*, destituiva dall'insegnamento il maestro e proibiva a tre scolari di partecipare alle lezioni. La grave condanna fece eco dolorosa in tutti, tanto più che ai colpiti non fu permessa alcuna discolpa.

Certo è che l'assolutismo di quei signori amministratori ha sollevato un vespaio che sarà a loro difficile calmare, e domani stesso, tanto per incominciare, avremo lo sciopero degli scolari di quella scuola a protesta dell'offesa recata al loro amato maestro.

UN CONTRADITORIO

Gira per la nostra Provincia un operaio che si chiama Augusto Vuattolo, il quale fa propaganda pel Segretariato d'Emigrazione, ma nello stesso tempo si permette di far propaganda di socialismo e di anticlericalismo. Perciò in parecchi luoghi fu ribattuto dai nostri; e domenica sera lo fu a Tricesimo nel teatro *Stella d'oro*.

Pubblichiamo pertanto questo contraditorio, perchè i nostri lettori sappiano che cosa il Vuattolo dice e che cosa a lui si può rispondere.

La Conferenza.

La Conferenza ebbe principio verso le 19.20 avanti un uditorio di oltre un centinaio e mezzo di persone. Il Vuattolo parlò in uno stile che non si addirebbe ad uno che si proclama operaio *non avvocato* e *non professore*, un po' troppo alto per la media capacità d'un uditorio friulano, sovra le varie prestazioni del Segretariato; diede consigli agli emigranti (insistette perchè vadano all'estero vestiti bene con cravattà e colletto, e con bel baule in luogo di sacco); poi si dilungò assai per incitare gli operai emigranti, se muratori e manovali ad iscriversi alla Confederazione del lavoro italiana perchè ciò basta per essere iscritti anche nelle leghe tedesche, e, se fornaciai, a dare il loro nome alla lega friulana che sta istituendosi, con sezioni nei varii paesi. Ebbe le solite frasi sull'istruzione degli Emigranti, senza accennare ad alcuna azione pratica in proposito del Segretariato, sull'azione politica sui deputati per influire nelle leggi e sui trattati internazionali a favore degli emigranti, e per ottenere il diritto di voto per lettera.

Infine chiese se qualcuno intendesse domandare la parola.

La parola a don Ostuzzi.

La domandò don Ostuzzi che si trovava fra i presenti. Il Vuattolo lo pregò di non entrare in questioni confessionali, o politiche essendosene egli tenuto estraneo.

Don Ostuzzi rilevò un'inesattezza dell'oratore il quale aveva affermato che se non si è iscritti al Segretariato dell'Emigrazione si deve ricorrere con pagamento a privati. Ciò è falso: poichè esiste in provincia il Segretariato del Popolo, *cristiano*, per iscriversi al quale bastano L. 0.50 all'anno, mentre per iscriversi all'altro *socialista*, occorrono L. 1.50: Segretariato istituito prima che quello dell'Emigrazione. Ed il Segretariato del Popolo non solo si occupa di tutte le pratiche nelle quali assiste l'altro (infortunii, traduzioni di documenti, rintraccio di persone, vertenze tra padroni ed operai, contratti di lavoro, collocamenti ecc.) ma ancora assiste i poveri in tutto quello che loro occorra anche se non sono emigranti. Il Segretariato del Popolo ha inoltre il più largo appoggio all'Estero nella Pia Opera di Assistenza Bonomelli, la quale con magri sussidii del Governo ad esempio coi numerosissimi suoi Segretariati, sparsi ovunque, un lavoro immenso in favore degli emigranti; opera che fu calunniata come incettatrice di krumiraggio, ma che potè vedere condannati dai tribunali i suoi diffamatori.

Riferendosi poi a quanto aveva detto il Conferenziere a proposito di agitazione di fornaciai in Baviera, rilevò che a Straubing lo sciopero dei fornaciai venne promosso da pochi sobillatori degli operai italiani che aveano pagato per tre soli mesi alla cassa di resistenza socialista locale; che per solidarietà dovettero scioperare anche i tedeschi: che nacque questione tra i tedeschi i quali non volevano sovvenire coi danari della loro cassa gli scioperanti italiani, originando un'avversione generale tra tedeschi ed italiani, ed incetta di mano d'opera tedesca contro quella degli italiani, i cui caporioni furono processati, e sfrattati. Rilevò che gli imprenditori murarii tedeschi non vollero assumere contratti di lavoro, causa la mancanza di attività nell'industria laterizia, la quale sofferse nuovamente per contraccolpo, in modo che a Straubing nel 1908 lavoravano in laterizii solo 200 operai italiani, producendo materiale in sovrabbondanza, mentre nel 1907, lavoravano 400.

Infine fece risaltare come il Conferenziere invece che insistere su certe minuzie avrebbe dovuto dare consigli pratici agli emigranti in caso d'infortunii.

La risposta.

Il Vuattolo replicò ad alcune delle osservazioni di don Ostuzzi. Disse che il Segretariato dell'Emigrazione non è socialista, anche se la maggioranza dei suoi è socialista, perchè ad esso appartengono anche persone non socialiste: quale il radicale Caratti, E vi apparteneva perfino il senatore di Prampero.

Quanto al non aver nominato il Segretariato del Popolo rispose che come quelli del Segr. del Popolo non fanno propaganda per quello dell'Emigrazione, così egli non ne fa per quello del Popolo.

Poi si scaglia contro l'Opera di Bonomelli dicendo che essa riceve L. 30.000 di sussidio, e che manda gli emigranti a trovare lavoro dove non c'è, e sparge notizie false sul mercato del lavoro, causando perturbazioni nelle correnti migratorie. Rispondendo infine a don Ostuzzi per la versione data dello sciopero di Straubing dice che essa è falsa; che lo sciopero procurò aumenti di salario e abolizione della polenta; che gli operai italiani che lavoravano a Straubing trovarono lavoro altrove; che lo sciopero venne proclamato solidalmente anche dai tedeschi, e che gli operai s'erano iscritti alle Casse della Lega locali nell'aprile appena giunti: anzi alcuni si erano iscritti negli anni precedenti: comunque la versione dei fatti data da don Ostuzzi risponde a corrispondenze stampate sul *Crociato* e sul *Piccolo Crociato*, cui egli non si curò neppure di rispondere, perchè il corrispondente da Monaco di Baviera del *Crociato*, non va tenuto in gran conto.

La replica di don Ostuzzi.

Don Ostuzzi chiese di replicare. Quanto all'Opera di Mons. Bonomelli, anche ammesso ch'Ella riceva L. 30,000 all'anno dal Governo, la sua opera è così vasta, la la sua organizzazione in Segretariati sparsi ovunque è così numerosa che le L. 30.000 sono un'irrisione. Indi legge il lavoro compiuto in varii mesi da uno dei più giovani Segretariati, quello di Bochum. E dice di essere pronto a leggere dalla relazione presentata dal dott. Druetti al Congresso degli italiani all'Estero (contro la quale nessuno dei numerosi anticlericali presenti potè muovere appunti) l'opera colossale di altri numerosissimi Segretariati ed uffici, senza contare gli aloggi, le razioni gratuite distribuite ai confini, ed i milioni fatti risparmiare colle richieste ferroviarie. Quanto alle altre accuse risponde che l'organo dell'O. di Ass., la *Patria*, pubblica ogni settimana l'elenco ufficiale degli scioperi, boicotaggi e serrate. Non contenta di ciò ella accoglie tutte le lettere di abbonati ed amici sconsiglianti l'emigrazione in qualche luogo. L'Opera di Assistenza è così benefica e irreprensibile che la lodò perfino Cabrini, deputato socialista, in una intervista col *Corriere d'Italia*. E don Ostuzzi ne legge un tratto. « Il Segretariato dell'Emigrazione è socialista », ribadì poi. Le persone che lo compongono sono o socialiste o affini quali l'on. Caratti. Il senatore di Prampero vi apparteneva fin quando era possibile l'illusione sulla sua neutralità; perchè appunto questa è mancata, si è ritirato. Ma le persone contano poco; contano le manifestazioni ufficiali, quale quella avvenuta al Congresso di Spilimbergo del 21 Gennaio 1906, presenti Rondani, Cosattini, Libero Grassi; tutti pezzi grossi del socialismo: nel qual Congresso si voleva prendere come organo ufficiale il socialista *Giornaletto di Venezia*, e si insultò socialisticamente la Famiglia Reale. Importa l'indirizzo dell'*Emigrante* il quale di quando in quando reca articoli di sapore prettamente socialista. Come sono pure socialiste le leghe operaie qui propagandate dal Conferenziere, il quale però le battezza come semplicemente operaie.

Sta il fatto invece che ci sono anche all'estero le organizzazioni cristiane; ma di esse l'oratore tace. E' questione di franchezza e di lealtà; io ho detto subito che il Segretariato del Popolo è cristiano, perchè non ho nulla da nascondere. Quali sono i fini per cui l'oratore nasconde il colore politico delle istituzioni di cui il l'oratore stesso fa propaganda? Sincerità è lealtà: ecco le due qualità con cui onestamente si deve presentarsi avanti ad una popolazione cristiana, gentile ed ospitale, quale quella di Tricesimo! E' falsa poi la scusa addotta dal Conferenziere per non aver nominato il Segretariato del Popolo; i cui propagandisti nominano invece quello dell'Emigrazione, raccomandando di non confondere i due Segretariati. Il Segretariato del Popolo non pretende da lui propaganda; pretende che non si escluda la sua esistenza.

Don Ostuzzi fu applaudito freneticamente dai presenti a più riprese. I battimani, le grida di *evviva* e di *bravo* lo interruppero frequentemente, e fecero uno strano contrasto colla freddezza glaciale con cui era stata ascoltata la conferenza. L'applauso fu vivissimo ad un certo punto quando don Ostuzzi pregò il Conferenziere, che l'interrompeva, ad usare quel contegno che egli avea tenuto verso di lui. Gli uditori fecero per andarsene, ed invitarono il « reverendo » che non concedevano a venire con loro. Ma essendosi egli fermato, molti rimasero con lui, e il sig. Vuattolo replicò.

La controreplica di Vuattolo.

Disse che Cabrini rettificò sull'*Operaio Italiano* di Berlino l'intervista avuta col *Corriere d'Italia*: ripetè l'argomento delle persone per dimostrare che il S. dell'E. non è socialista, che parlò delle leghe operaie socialiste forti per numero assai più che le cristiane, che non vanno calcolate avendo appena 300.000 aderenti. Che ad ogni modo non si deve far questione di religione ov'è questione di pane; tanto è vero che nelle leghe non socialiste di Germania fraternizzano cattolici e protestanti. Disse che i cattolici si sono dati all'organizzazione delle leghe per secondi fini onde arrestare la marcia socialista, come lo confessò lo stesso *Piccolo Crociato* commentando lo sciopero colossale delle tessitrici di Padova, promosso dai cattolici. Gli displace di non aver lì il numero del *Piccolo Crociato*. Contro l'Opera d'Assistenza dice che v'è uno di Tricesimo che si è rivolto ad essa e che essa ha domandato di essere pagata per assisterlo: « non ne faccio il nome per doverosi riguardi », aggiunse. L'Opera d'Assistenza ebbe poi impiegati che s'approfittarono della Cassa. « Voi reverendi, che ve l'intendete tanto coi padroni, perchè non avete procurato, come noi, un'accordo fra padroni fornaciai? »

Nuovamente don Ostuzzi.

Il conferenziere non voleva concedere la replica a don Ostuzzi, perchè avea da fare altre cose in quella sera, ma visti gli umori dell'Assemblea, cedette. A don Ostuzzi era facile rispondere quanto all'accenno della fuga del Rosa; le casse socialiste vuote, e vuotantesi ogni giorno potevano rispondere da sole: così poteva rispondere da solo il fatto che l'on. Cabrini va a rettificare una sua intervista con un grande giornale quotidiano di Roma, sopra un settimanale di Berlino. Il numero poi non fa sì che le leghe operaie socialiste non siano tali, e ciò era doveroso dire.

Le leghe cristiane poi coi loro 300,000 ascritti sono in un crescendo e d'una potenzialità tale che bastano a se stesse; di loro è l'avvenire se vogliamo credere ai loro progressi numerici e alla solidità finanziaria. E' vero che non si dovrebbe far questione di religione dov'è questione di pane. Ma chi la fa questa questione? I cattolici od i socialisti? La fanno i socialisti in senso contrario; tanto è vero che i cattolici, come ha detto il Conferenziere, fraternizzano anche coi protestanti nelle leghe. I socialisti vogliono approfittare della questione del pane per combattere poi — questo è il loro fine — la religione. Ne è esempio l'oratore che venuto qui a far propaganda di istituzioni socialiste, furbescamente non proferisce neppure la parola di socialismo. Costretto a proferirla egli se ne fa panegerista ed esaltatore. Questi non sono metodi leali.

Don Ostuzzi rileva il fatto che se il Segretariato dell'Emigrazione è riuscito ad una intesa coi padroni fornaciai è segno che egli, socialista, se la intende coi padroni più che non il Segretariato del Popolo, più che i cattolici, fra i quali ce ne sono ben pochi di ricchi, la cui maggioranza combatte anzi la religione. Rileva pure che il conferenziere dice questo e quest'altro; tratta di menzognero il *Piccolo Crociato* ed il *Crociato*, ma ha solo parole: mentre contro di lui don Ostuzzi presenta i documenti: relazioni, giornali ecc.

Protesta infine contro l'asserzione che la Chiesa faccia propaganda operaia per opportunismo. Certe deficienze nelle organizzazioni del nostro partito le si deve a varii fattori storici; fra l'altro al fatto che le forze cattoliche furono impegnate nella massima parte per la questione religiosa e morale. Chi primo levò la voce in favore dei fornaciai friulani fu don Ostuzzi stesso sul *P. Crociato*. In particolare il fatto delle leghe di Germania va attribuito alla condizione d'inferiorità numerica dei cattolici, chè il socialismo potè far grandi passi nel campo protestante. La Chiesa da XX secoli intende alla redenzione dell'operaio, e noi piccini sulle ginocchia della mamma, recitando le preghiere, abbiamo appreso che è un peccato che grida vendetta avanti a Dio, quello di defraudare la mercede agli operai. Gli applausi che aveano già interrotto Don Ostuzzi più volte, qui si fecero scroscianti, e si ripeterono quando, per dimostrare nuovamente che il segretariato dell'E. è socialista, disse che il giornale che a Udine lo sostiene quasi unicamente è quel settimanale socialista che recentemente svillaneggiava la buona popolazione di Tricesimo per aver compiuto il bel lavoro delle sue campane.

Il pubblico fece ressa a Don Ostuzzi perchè uscisse con lui ed abbandonasse l'oratore. Don Ostuzzi uscì perchè non avea più speranza di poter, nel caso, replicare. L'oratore rimase coi pochi del Comitato. Uscito nell'osteria Don Ostuzzi ricevette moltissime congratulazioni e gli si offerse un bicchiere. Quando salutò quelli che erano nell'osteria, per partire alla volta di Udine, tutti coloro che numerosi erano rimasti nell'osteria s'alzarono e lo salutarono.

Cronaca cittadina

Una protesta della "Caterina Percoto,,

Nella sua ultima seduta, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Magistrale « Caterina Percotto » Sezione Friulana della *Nicolò Tommaseo*, a proposito d'un ordine del Sindaco di Udine che vieta nelle scuole elementari ogni preghiera, votò il seguente ordine del giorno-protesta:

Il Consiglio Direttivo dell'associazione Magistrale « Caterina Percotto »:

vista la delibera del Consiglio Comunale di Udine che abolisce l'insegnamento religioso nelle scuole;

vista l'ordinanza sindacale con cui si vieta ogni preghiera al principio ed alla fine delle lezioni;

considerato che la preghiera non fa parte di alcun insegnamento catechistico, ma che può ritenersi al di sopra e all'infuori di esso in quanto tende ad elevare le menti ed i cuori all'Ente Supremo.

Ritenuto perciò sommamente deplorevole la sunnominata ordinanza che smaschera in modo evidente l'intenzione di dare alla scuola l'impronta ateistica;

Denuncia alla cittadinanza udinese il procedere settario della rappresentanza comunale, riservandosi l'esplicazione di tutti quei mezzi che varranno a rendere la protesta più alta e solenne.

Gravissima disgrazia.

Un operaio asfisiato.

Fuori porta Ronchi, oltre il secondo cavalcavia della ferrovia Udine-Cividale, si trova la grandiosa fabbrica di cementi del signor Odorico e C.

La fabbrica che ora si trova in uno stato di sempre crescente sviluppo, si è di recente aumentata di alcuni forni a fuoco continuo per poter far fronte alle numerose richieste di lavoro e materiale.

Uno di questi nuovi forni fu fatto al sistema *Camlot*, di cui ha rappresentanza per l'Italia la Ditta Del Lago di Belluno.

Il forno è formato da un tubo alto 15 metri, del diametro di m. 2,50 nel coperto superiore. Il forno fu inaugurato venerdì scorso e la ditta Dal Lago mandò l'operaio Luigi Sartori fu Benedetto di anni 45, di Paderno d'Asolo, con l'incarico di insegnare agli altri operai della fabbrica l'uso del nuovo forno.

Essendo questi a fuoco continuo, ieri, benchè domenica, si trovavano nella fabbrica oltre al Sartori, anche gli operai Giuseppe Vidazzi, Giovanni Vignaduzzo e un altro del quale non ricordiamo il nome.

Verso le 7 di iersera questi operai, per introdurre del materiale nel forno, ne alzarono il coperchio, quando un'enorme vampata di carbonio li atterrò privandoli dei sensi.

Uno però riuscì a fuggire e ad andare in cerca di soccorsi; sopraggiunsero in fretta gli operai Banco e Barnabon che trassero all'aperto cielo, i tre disgraziati compagni che erano svenuti.

Frattanto, chiamato telefonicamente, giungeva il sig. Odorico con una guardia di P. S.

Invano fu cercato un medico; però mediante le prestazioni degli altri operai, Vidazzi e Vignaduzzo rinvennero; ma non il povero Sartori che fu dovuto accompagnare all'ospedale civile dove il disgraziato non ostante le solerti cure mediche cessava di vivere.

Alla fabbrica si recarono più tardi le autorità per le indagini del caso.

Il Vidazzi poi ed il Vignaduzzo sono ormai fuori di pericolo.

La notizia in città ha suscitato dolorosissima impressione.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Norme e attenzione per il casaro

Piacemi paragonare ad una presa d'acqua la mammella della vacca, la quale deve fornire il latte a noi casari.

Quando una città vuole provvedersi d'acqua potabile, si assicura col farla esaminare da persone tecniche per assicurarvi che in essa non si contenga verun elemento contrario all'igiene.

Del pari noi casari dobbiamo essere quelle persone competenti cui spetta con vero dovere e coscienza assicurarsi del latte che le mammelle ci deve fornire, cioè raccomandare e far conoscere ai soci portatori quanto male fa il latte munto da una vacca colpita da qualcuna di quelle malattie, cui purtroppo le mammelle vanno soggette. Anzi mi piace qui portare un esempio.

L'altro giorno (era presente il Presidente della latteria che io dirigo cav. Attilio Pecile) nel mentre aspettavo per estrarre le forme di formaggio dalla caldaia dopo calata a fondo tutta la massa cascosa, si vedeva galleggiare alla superficie del siero un pezzo di formaggio.

Naturalmente subito compresi essere ciò effetto del latte di qualche vacca colpita da mastite infettiva.

La mattina seguente diffatti, mentre un socio vuotava il latte per la pesatura, mi accorsi subito che quello doveva essere la cagione dello sconcio avveratosi il giorno prima, poichè nel filtro era rimasto una melma giallognola color di marcia.

Da una visita fatta alla stalla del socio riconfermai la mia convinzione, poichè la vacca era diffatti colpita da mastite infettiva, e m'accorsi che il socio, ingenuamente, portava alla latteria quel latte tanto dannoso alla lavorazione.

Fagagna, 20 gennaio 1909.

S. Prandini.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 16

Suini 420 — venduti 187 così specificati:

da latte	65	da lire 15.— a 32.—
da 2 a 4 mesi	43	da lire 37.— a 46.—
da 4 a 6 mesi	30	da lire 54.— a 68.—
da 6 a 8 mesi	24	da lire 74.— a 95.—
da 8 mesi in più	25	da lire 106.— a 115.—

Pecore nostrane 32 — vendute 24 per allevamento.

Pecore slave — — vendute tutte a lire -.— al kg.

Castrati 35 — venduti 25 per macello a lire 1.15 al kg.

Cereali.

a tutto 14 corrente.

Frumento da lire 28.— a 28.25 il quintale
Frumento da L. 22.20 a 22.35 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 11.90 l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 15.40 a 17.40 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 11.50 a 13.— l'Ettolitro.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.80 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.80 a 8.30, II.a qualità da 6.80 a 7.80.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.80, II.a qualità da L. 5.90 a 7.—.

Erba Spagna da L. 6.70 a 8.40.

Paglia da lettiera da L. 5.40 a 6.—.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 33.— a 35.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 31.—
Patate nuove da » 7.— a 10.—
Burro di latteria da L. 2.65 a 2.75 al kg.
» comune » 2.40 a 2.50 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
Carne di porco a lire 116 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.40 a 1.60
Galline	»	1.30 a 1.60
Polli	»	-.— » -.—
Tacchini	»	1.30 a 1.65
Anitre	»	1.20 a 1.35
Oche	»	1.20 a 1.50

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Frutta.

			al quintale.
Pere	da	L.	15.— a 35.—
Uva	»	»	—.— a —.—
Pomi	»	»	15.— a 40.—
Noci	»	»	45.— a 50.—
Castagne	»	»	9.— a 13.—
Marroni	»	»	—.— a —.—

Valori delle monete

del giorno 19.

Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.10
Pietroburgo (rubli)	263 16
Rumania (lei)	98,—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».